

**Il personaggio  
Nato in un campo profughi  
Leader di Hamas**



**Nato nel campo profughi di Al-Shati (Gaza), è stato per lungo tempo il più stretto collaboratore dello sheikh Ahmed Yassin, il fondatore di Hamas. Dopo la vittoria di Hamas nelle elezioni del 2006, è diventato primo ministro.**

voglio essere ancora più chiaro su questo punto: il riconoscimento non può essere la premessa di un negoziato ma parte di esso».

**Il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, vincola un accordo di pace al riconoscimento da parte palestinese di Israele come Stato ebraico.**

«Netanyahu e il suo governo di falchi concepisce la pace come una resa dei palestinesi. Ogni sua richiesta è un pretesto per proseguire la sua politica di aggressione contro i palestinesi. Obama parla di Stato palestinese. Chiedo a lui: ma su quali territori dovrebbe nascere? Ma hai visto le cartine della Cisgiordania, gli insediamenti israeliani sono ormai vere e proprie città, ogni giorno famiglie palestinesi vengono cacciate da Al Quds (Gerusalemme, ndr). Quello che ha in mente Netanyahu è un Bantustan palestinese».

**Il presidente Abu Mazen ha scritto ai leader del Quartetto (Usa, Ue, Russia, Onu) riaffermando l'inconciliabilità tra pace e insediamenti...**

«Non sarà una lettera a fermare le ruspe israeliane né a trasformare gli occupanti in "liberatori". Per Hamas la priorità resta quella di rinsaldare l'unità della resistenza palestinese. La scelta dei negoziati diretti va nella direzione opposta».

**Netanyahu si è detto pronto a scelte difficili, dolorose, pur di raggiungere una pace nella sicurezza...**

«E quali sarebbero queste scelte "dolorose"? Netanyahu ha un unico interesse: guadagnare tempo per portare a compimento l'annientamento del popolo palestinese....».

**Negoziato. Un termine che non sembra esistere nel vocabolario politico di Hamas...**

«Non è così. In passato ci siamo detti disponibili ad una "hudna" (tregua,

ndr) di lunga durata con Israele, a patto che il nemico si ritirasse dai Territori occupati, ponesse fine alla realizzazione del muro dell'apartheid e all'assedio di Gaza. La risposta è sotto gli occhi di tutti...».

**Per aver scelto di essere a Washington, lei considera il presidente Abu Mazen un traditore della causa palestinese?**

«No, Considero la sua una scelta sbagliata, profondamente sbagliata. Abu Mazen è troppo debole per poter negoziare una pace equa, tra pari, con gli israeliani».

**«Se i negoziati avranno successo sarà un successo di Israele che liquiderà la causa palestinese. Ci daranno pezzi di territorio del 1967, faranno disegnare i confini come vogliono e confischeranno la nostra sovranità nazionale»: parole di Khaled Mehaal (leader in esilio di Hamas). Le condivide?**

«Perché me lo chiede?».

**Perché si continua a parlare di una divisione tra la leadership interna di Hamas e quella esterna...**

«È un vecchio gioco della propaganda sionista che tanta presa sembra avere da voi in Europa. Dividere per imperare. Hamas non è un monolite, tra noi si discute, ma sulle questioni decisive c'è la massima unità. Vale anche per le affermazioni di Mehaal».

**Ma come pensate di poter essere parte di un negoziato se l'obiettivo di Hamas resta quello di cancellare lo Stato d'Israele?**

«La nostra lotta è per realizzare uno Stato indipendente di Palestina con Al Quds (Gerusalemme) come sua capitale. Non è il popolo palestinese ad aver calpestato tutte le risoluzioni Onu che sancivano questo diritto. A quanti si ergono a difensori della democrazia e del diritto, vorrei ricordare che Israele ha sistematicamente ignorato ogni risoluzione Onu che lo riguardava, infischiosene della legalità internazionale».

(ha collaborato Osama Hamdan)

**Giappone, i democratici  
rischiano la scissione  
Ozawa sfida il premier Kan**

**Vacilla la leadership del premier Naoto Kan. Ichiro Ozawa lo sfiderà a settembre nelle elezioni interne al partito democratico. Se perdesse, Kan lascerebbe la guida del governo. Sarebbe il terzo cambio in meno di un anno a Tokyo.**

**VIRGINIA LORI**

Il Giappone potrebbe avere presto il suo terzo primo ministro in un anno, e assistere alla spaccatura - se non alla scissione - dei Democratici, il partito che, salendo al potere lo scorso settembre, aveva spezzato un quasi ininterrotto dominio dei Liberaldemocratici nell'arco degli ultimi 54 anni.

In una fase estremamente delicata, caratterizzata dalla corsa dello yen e dalla ripresa economica debole, Ichiro Ozawa, il potente «shogun ombra», ha lanciato la sfida al primo ministro Naoto Kan, sciogliendo la riserva e annunciando di correre per la leadership dei Democratici (DpJ) in vista delle elezioni interne del 14 settembre per il rinnovo della presidenza e, di conseguenza, della premiership.

**PERSONAGGIO CONTROVERSO**

Lo scenario si è materializzato ieri mattina, al termine dell'incontro fra Ozawa e l'ex premier Yukio Hatoyama. «Da lui ho sentito dire che mi avrebbe dato sostegno completo in caso di corsa alle elezioni, per questo ho deciso di farlo», - ha riferito ai cronisti Ozawa riferendosi alla propria discesa in campo.

Ozawa, ex numero uno del partito dimessosi nella primavera del

2009 per uno scandalo finanziario, e poi anche da numero due lo scorso giugno sia per un ritorno dello stesso scandalo e sia per il fallimento della premiership di Hatoyama, è un «peso massimo» del DpJ, autore della vittoria storica alle politiche del 2009. Ma è anche un personaggio politico di lungo corso e contrastato, noto come «il distruttore» per la tendenza a spaccare i partiti che contribuisce a fondare.

Si profila un'aspra battaglia in un partito variegato, nel quale convivono a fatica una tradizione socialista e altre di origine Liberaldemocratica e conservatrice, perché le fazioni in campo appaiono simili come consistenza numerica. Il premier Kan, 63 anni, ha visto i parlamentari di fresca elezione (156, di cui la metà senza riferimenti specifici, e il 40% di tutti i deputati e senatori Democratici), e spera nel loro appoggio.

**LA CRISI ECONOMICA**

Ozawa, 68 anni, che è ancora nel mirino della procura di Tokyo, non gode di grande popolarità tra i giapponesi per le sue attività mai veramente chiare. La campagna elettorale partirà il primo settembre e se lo scontro si radicalizzerà la lotta al rischio recessione andrà in secondo piano, facendo diventare più verisimile l'ipotesi di scissione nel partito democratico. «Il governo dovrebbe fare della protezione dell'economia la priorità», ha affermato Osamu Suzuki, numero uno di Suzuki Motor, dando voce alle preoccupazioni della Corporate Japan e formulando una critica alla lotta di potere interna ai Democratici. ♦

**ESTRATTO AVVISO DI GARA  
SVILUPPO PISA SRL  
VIA BATTISTI 71 56125 PISA**

È indetta, ai sensi del D.leg.vo 163/2006, gara mediante procedura aperta per l'affidamento dei lavori di costruzione di un edificio polifunzionale e di un capolinea deposito autobus, in via Battisti a Pisa, progetto denominato Sesta Porta, per un importo complessivo pari a € 21.422.769,70 oltre Iva. Criterio di aggiudicazione offerta economicamente più vantaggiosa. Le domande di partecipazione devono pervenire alla Sviluppo Pisa srl via Battisti numero civico 71 56125 Pisa entro e non oltre le ore 12.00 del 15/10/2010.

Il bando integrale di gara è stato inviato alla G.U.CE. in data 06/08/2010. Il bando è altresì pubblicato nella G.U.R.I. V Serie Speciale n.92 del 11/08/2010 e nel sito internet aziendale: [www.sviluppopisarsl.it](http://www.sviluppopisarsl.it)

gli **ALTRI**  
diretto da Piero Sansonetti

PER ABBONARSI CLICCA SU [WWW.GLIALTRIONLINE.IT](http://WWW.GLIALTRIONLINE.IT)

**LA COSTITUZIONE  
NON C'È PIÙ**

di PIERO SANSONETTI e AUGUSTO BARBERA

La Fiat vuole il feudalesimo di MAURIZIO LANDINI

Storia di Arcore, Br, sesso e soldi di ANDREA COLOMBO

In esilio da me stesso intervista a FRANCO GIORDANO

**IL SETTIMANALE CHE FA ARRABBIARE  
in edicola da venerdì**